

Alla c.a. del: Magnifico Rettore, al Senato Accademico ed al
Consiglio degli Studenti
dell'Università degli Studi di Udine
prof.ssa Cristiana Compagno
via Palladio, 8 – 33100 Udine

Preside, Vicepreside, al Consiglio di Facoltà di
Ingegneria di Udine e
Dipartimento di Ingegneria Civile ed Architettura
prof. Alberto Felice de Toni
e al **prof. Marco Petti**
via delle Scienze, 208 – 33100 Udine

Presidente del Consiglio Unificato del Corso di Studi
in Architettura di Udine
prof. Augusto Romano Burelli
via delle Scienze, 208 – 33100 Udine

Sindaco ed al Consiglio Comunale della Città di
Gorizia
dott. Ettore Romoli
piazza del Municipio, 1 – 34170 Gorizia

Per opportuna conoscenza alla c.a. del: Presidente ed al Consiglio Regionale della Regione
Autonoma Friuli-Venezia Giulia
dott. Renzo Tondo
e all'assessore **dott.ssa Alessia Rosolen**
piazza Unità d'Italia, 1 -34121 Trieste

Sindaco e al Consiglio Comunale della Città di Udine
prof. Furio Honsell
via Lionello, 1 – 33100 Udine

Presidente ed alla Giunta della Provincia di Udine
on. Pietro Fontanini
ed al **dott. Enio Decorte**
piazza Patriarcato, 3 – 33100 Udine

Presidente ed alla Giunta della Provincia di Gorizia
dott. Enrico Gherghetta
ed al **dott. Maurizio Salomoni**
Corso Italia, 55 – 34170 Gorizia

Per opportuna conoscenza alla c.a. del: Presidente ed alla Giunta della Provincia di Trieste
dott.ssa Maria Teresa Bassa Poropat
Piazza V. Veneto 4/a – 34132 Trieste

Presidente ed alla Giunta della Provincia di Pordenone
dott. Alessandro Ciriani
Largo San Giorgio, 12 – 33170 Pordenone

Consorzio Universitario del Friuli
Prof. Giovanni Frau
via Francesco Mantica, 5 – 33100 Udine

Consorzio per lo Sviluppo del Polo Universitario di Gorizia
avv. Enrico Agostinis
Corso Italia, 55 – 34170 Gorizia

Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Udine
dott. Giovanni Da Pozzo
via Morpurgo, 4 – 33100 Udine

Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Gorizia
sig. Emilio Sgarlata
via Crispi, 10 – 34170 Gorizia

Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trieste
comm. Antonio Paoletti
piazza della Borsa, 14 – 34121 Trieste

Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Pordenone
sig. Giovanni Pavan
Corso Vittorio Emanuele II, 47 – 33170 Pordenone

Magnifico Rettore, al Senato Accademico ed al Consiglio degli Studenti dell'Università degli Studi di Trieste
prof. Francesco Peroni
piazzale Europa, 1 – 34127 Trieste

si trasmette in copia con preghiera di diffusione ai direttori di:

Messaggero Veneto – Sede di Udine
Il Gazzettino – Sede di Udine
Il Piccolo – Trieste
Primorski Dnevnik – Trieste
Konrad – Trieste
Il Friuli – Udine
ePolis – Friuli
Il Giornale dell'Architettura – Torino
la Repubblica – Milano
la Stampa – Torino

Oggetto: Il punto di vista degli studenti di Architettura di Udine

La Scuola di Architettura udinese viene chiamata Facoltà di Architettura solo allor quando i politici locali – per meri scopi elettorali – vogliono infondere mediatiche aspettative ad una piccola realtà provinciale priva dei requisiti necessari per poter accogliere una “Scuola”.

A noi studenti sorge spontanea anzitutto una domanda, quasi una provocazione: come può una città come Udine essere indifferente alla formazione del “costruire” quando si trova al centro di un territorio che ha vissuto sulle maestranze edili, su tecnici ed artisti e che fino ad oggi ha registrato un importante sviluppo imprenditoriale costellato di primati in Italia e nel mondo? Vogliono dunque i friulani portare avanti nel tempo la più importante delle loro tradizioni che li ha resi storicamente forti e conosciuti in Europa ed oltre? In primis se lo chiedono – e ve lo chiedono – gli studenti di Architettura udinesi.

Pensiamo che lo studio, l'apprendimento, la formazione e la sperimentazione delle discipline che gravitano attorno alla conoscenza del costruire dipendano dalle condizioni che l'ambiente in cui trovano esercizio tali pratiche offre agli allievi di una Scuola di Architettura. Quando l'ambiente è ostile, inadeguato e disastroso, lo studente addormenta i suoi stimoli, la passione e la ricerca cedono il passo all'apatia ed all'indifferenza.

La situazione udinese lascia perplessi – oltre che noi studenti – tutti coloro i quali, forti di una buona cultura principalmente nord europea, si interessano all'insegnamento del Costruire. La “Scuola udinese” è in realtà null'altro che uno strumento attivato – come tradizione italiana spesso insegna – esclusivamente per assicurare prerogative e risorse economiche nuove e diverse all'ateneo friulano ed, ancor di più, alla Facoltà di Ingegneria; vista nell'ottica di fini altri – più rilevanti, generali e nobili – la nostra “Scuola” è solo un debole Corso di studi all'interno di una ancor più debole Facoltà di Ingegneria (resa forte, in buona parte, dalla nostra presenza!). Il progetto iniziale era stato basato sulla volontà di interfacciarsi con la Scuola di Ingegneria (già radicata a Udine dal 1980 come Ingegneria civile per la difesa del suolo e la pianificazione territoriale), realtà da cui prendere le mosse per creare un corso di studi d'ispirazione politecnica in cui formare una figura di architetto che vuole veramente saper costruire: si sapeva

trattarsi di un'eccezione nel panorama friulano, giuliano e veneto, meglio vista – nonostante le grosse difficoltà d'avvio – come opportunità, che avrebbe dovuto far venire a galla le grosse ed evidenti sinergie tra l'Architettura e l'Ingegneria civile. Alcune sinergie in effetti si sono attivate e, col tempo, chiaramente esplicate (sicuramente quelle utili a rimpinguare le risorse didattiche – dunque economiche – dell'Ingegneria, non certo dell'Architettura). Prima di ogni interfacciamento doveva essere fondata una Facoltà di Architettura, autonoma, in grado di attrarre gli studenti ad Udine più di quanto non lo faccia già ora (200 iscrizioni circa all'ultimo esame di ammissione con un trend di aumento del 60% rispetto a due anni prima). Tale fioritura non ha mai avuto luogo – se non sulla carta, dei verbali e dei quotidiani – adducendo in primis alla mancanza di fondi! Ci vuol poco a smentire tale affermazione: il Corso di Studi di Architettura riesce già a dare, con solo 17 docenti in ruolo, servizi didattici ad oltre 600 studenti, con un trend di oltre cinquanta lauree triennali – e quasi trenta lauree quinquennali – all'anno. Sarebbe tanto pericoloso che gli stessi servizi fossero dati in condizioni di autonomia da Ingegneria? Oppure forse la condizione di sottomissione e soggezione serve all'Ingegneria (industriale?) e crea meno problemi alla gestione politica rettorale?

Ci amareggia profondamente anche la strumentalità mediatica e politica dell'Ateneo nel rifiutare il dialogo con Trieste, tenendo a mente che: 1) il confronto culturale, di contenuti, di strategie è il fondamento principe della istituzione universitaria; 2) è assurdo che Architettura di Udine e di Trieste si parlino solo attraverso rettori/presidi/assessori/sindaci; 3) nemmeno il più sprovveduto degli studenti può credere che per attivare una qualsiasi forma di collaborazione sia necessario traslocare aule e studenti a destra ed a manca.

In merito a quest'ultimo punto basta osservare che ad Udine (Ingegneria) continua – e giustamente – ad investire su Pordenone (in sinergia con la facoltà giuliana), vi sono proficue collaborazioni con altre Università (Trento, Formazione, Medicina, Infermieristica) ed infine vi sono esempi di lauree interateneo con sedi differenti e distaccate (Venezia, Sassari e Barcellona per far un esempio).

E dunque perché rifiutare a priori di studiare in interateneo con aule ad Udine, aule a Trieste, (e se l'ateneo giuliano vuole il distaccamento, come preesistente), a Gorizia?

Forse che una Facoltà interateneo con 1200 studenti, 30 professori stipendiati diventerebbe troppo autonoma e troppo pesante?

Si badi bene: l'idea di peregrinare per la regione non ci alletta – come per i nostri compagni triestini. In questo momento in cui l'Università italiana sta passando un momento di "crisi" non vorremmo azzardarci a chiedere molto, anche se viene naturale pensare ad un unico polo per l'Architettura e l'Ingegneria civile – magari a Udine – visto che l'orientamento deve essere mirato al risparmio e soprattutto alla ricerca di un luogo dove lo studio della disciplina di cui ci occupiamo abbia ragione d'esistere, lontano dalle piccole realtà di confine e lontano da chi non si interessa a farle durare nel tempo. Noi vogliamo un dialogo concreto, decisivo, atto a darci delle risposte che ci permettano di scegliere cosa fare del nostro futuro accademico.

Gli studenti di Architettura sono convinti che, così perdurando le cose, il Corso di Laurea sarà in breve destinato ad implodere nell'autonomia, nelle dotazioni, nella qualità didattica. È quindi probabile che molti studenti si orientino – com'è comprensibile che sia – verso altre sedi, forse

in situazioni contingenti non particolarmente migliori di quelle udinesi, ma prive dello stato di permanente ambiguità che ormai da troppo tempo – e ben prima della “crisi” – contraddistingue la nostra realtà.

Udine, lì 27 Aprile 2009.

Rappresentanti degli Studenti
nel Consiglio Unificato di Corso di Studi
in Architettura – Udine

Joshua Cesa
Nicola Rosso